

BIELLA

SIMONA
ROMAGNOLI

PUBBLICATO IL
03 Febbraio 2021

Le forme del caos nell'equilibrio della pittura: tre artisti in mostra alla Galleria Zaion



Dopo il Museo del Territorio che, in seguito al passaggio del Piemonte in zona gialla, ha ripreso le aperture concentrandole dal lunedì al venerdì, come da disposizioni del decreto, anche la Galleria Zaion, in via Salita Riva a Biella, riprende l'attività. «Riaprirò con il consueto orario – commenta Zaira Beretta – al mercoledì, al giovedì e al venerdì dalle 16,30 alle 19,30, ma consiglio comunque alle persone interessate di telefonare al 380.5140212 per concordare le modalità di visita».

In programma a dicembre, ma rimasta in sospeso, negli spazi è presente la mostra «Caos – L'equilibrio della pittura», un percorso che mette in relazione le opere di tre artisti: Antonio De Luca, 108 (Guido Bisagni) e Matteo Giuntini. I protagonisti sono legati da diversi aspetti che li accomunano: sono tre pittori, amanti della musica e tutti nati sul finire degli Anni 70. Da queste affinità nascono però tre differenti modi di dedicarsi alla pittura con risultati totalmente diversi. Una dimostrazione, come si legge nel testo critico curato da Vera Canevazzi e Caterina Frulloni, della «capacità, ancora una volta meravigliosa, che ha l'arte di stupirci».

Il caos, che caratterizza l'ultimo secolo, dominato da una grande confusione, ma anche la realtà che stiamo vivendo, è il filo conduttore dell'esposizione, in cui convivono grandi tele e piccoli disegni. Rappresentato nella mitologia come una voragine, una nebulosa attraente e informe, il caos viene in qualche modo

domato dalla pittura. Con il suo gesto, infatti, il pittore sembra in grado di attraversare una catastrofe, lasciando sulla tela la traccia di questo passaggio che lo porta dal disordine alla composizione. I tre artisti, seppur attraverso poetiche molto personali, sembrano pertanto venire a patti con il caos. I loro dipinti sono frutto di una profonda riflessione sull'esistenza umana e sull'attualità e nascono dalla costante tensione tra elementi opposti: visibile e invisibile, astratto e figurativo, caos e ordine.

Nei suoi lavori Guido Bisagni, street artist alessandrino noto con lo pseudonimo 108, raffigura grandi voragini nere e primordiali, in cui le figure sono totalmente assenti, che diventano soglie attraverso cui riesce a intravedere l'abisso e, da esso, ritornare. Sono una sorta di buco nero che, sfidando ogni logica, è fatto di puro colore.

Il livornese Matteo Giuntini dipinge invece una specie di mondo parallelo, composto da elementi diversi (figure, animali, scritte) spesso sovrapposti in modo ironico e visionario, caotico e al limite del grottesco, ma con l'intento di trovare una plausibilità anche in ciò che è illogico.

Antonio De Luca, originario di Pompei ma vercellese d'adozione, sembra invece alla ricerca incessante di un equilibrio formale che, partendo dalle figure della natura, lo accompagna alla visione di una bellezza ideale, elegante e carica di emozioni. Tramite l'utilizzo della ceramica, che si fa «espansione» e continuazione della tela, le sue opere conquistano lo spazio che le circonda, abbattendo ogni confine.